



# IL BOLLETTINO

**NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO**

Il bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 4, Numero 22, maggio 2005  
Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. 37 cab 01137 abi 06320 cin L  
Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

**Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino Tel. 011.545521**  
**Sito Internet: <http://www.exalfierini.it> email: [ex.allievi.alfieri@tiscali.it](mailto:ex.allievi.alfieri@tiscali.it)**

## L'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI: ISTRUZIONI PER L'USO

(come associarsi e trarne il massimo vantaggio)

*Fin dall'anno della fondazione della nostra Associazione, nel lontano 2001, ai padri fondatori della stessa, ovvero i sottoscritti, che già durante tutto l'anno precedente ne avevano tracciato e delineato le future caratteristiche e scopi, era parso estremamente complicato potere coniugare aspettative con risultati, visto anche l'altissimo numero di aderenti, da un lato, e gli esigui mezzi a disposizione, dall'altro.*

*C'è soprattutto una cosa che abbiamo immediatamente riscontrato e verificato ogni giorno, e non solo durante le varie riunioni organizzate, ma anche nella vita quotidiana quando incontriamo molti ex Allievi in uffici, al cinema, da amici, per strada, ecc. alla nostra domanda di perché non si iscrivano rispondono "ma ho visto il vostro bellissimo annuario e non c'è neanche un mio compagno di classe..."*

*Lo stesso discorso vale per quegli ex allievi già iscritti che di tanto in tanto partecipano a qualcuna delle nostre manifestazioni e che, trovandosi da soli ed un po' spaesati in un angolo, da noi avvicinati subito ci incalzano, quasi addossandocene la colpa "ma non c'è nessuno della mia classe!"*

**Stiamo cercando materiale di ogni tipo relativo al nostro Liceo. Chi ne fosse in possesso è invitato di contattare il segretario Roberto Quallio allo 011 545521 o per email: [ex.allievi.alfieri@tiscali.it](mailto:ex.allievi.alfieri@tiscali.it)**

Cerchiamo di spiegare il perché di questo fenomeno: in totale facendo delle medie molto grossolane possiamo dire che negli ultimi 60 anni sono passati nelle aule dell'Alfieri circa 7500 allievi; è dunque estremamente improbabile incontrare alle nostre manifestazioni, che mediamente raggruppano dai 40 ai 70 partecipanti, qualcuno della propria classe, anche per una base puramente statistica. Vediamone i vari motivi: prima di tutto gli attuali partecipanti si concentrano in un bel gruppo, molto eterogeneo come anni ed interessi, e che con non poca fatica è riuscito sia a trascinare un buon numero di compagni di classe sia, in mancanza di ciò, ad amalgamarsi anche tra sezioni ed anni diversi; inoltre le probabilità che qualcuno della propria classe venga così, per ispirazione, sono molto ridotte, visto le molteplici attività culturali, sportive e di ogni tipo che Torino offre ormai quotidianamente.

Ma allora a che cosa serve l'Associazione, a parte le funzioni istituzionali che noi promoviamo ed a cui ci dedichiamo con forza e determinazione?

L'Associazione deve essere un punto di riferimento, un'occasione per ciascuno di noi per invitare e per cercare di fare intervenire quei compagni di classe che

ancora non la conoscono che la guardano con diffidenza e/o sufficienza.

Quello che può fare l'Associazione è procurarvi l'elenco dei compagni di classe dei vostri anni di Liceo (se per voi fosse un problema; infatti noi li abbiamo rintracciati quasi tutti) dandovi così la possibilità per combinare una cena di classe e quindi non necessariamente partecipare alle attività dell'Associazione, bensì incontri che si potrebbero definire "paralleli".

L'Associazione può inoltre procurarvi nomi ed indirizzi dei vecchi professori con noi regolarmente in contatto; può insomma darvi l'assistenza e fornirvi l'occasione per incontrare i vostri compagni di classe che non avete trovato alle varie nostre manifestazioni.

L'Associazione proprio in quanto formata da più di 570 persone e con un Consiglio Direttivo molto attivo, è riuscita a mettere insieme tutta una serie di informazioni, documenti e reperti di varie epoche che ognuno singolarmente non avrebbe mai potuto raccogliere, senza contare infine l'aiuto completo ed ampio datoci dal Liceo stesso.

Anche solo considerata sotto questo punto di vista, l'Associazione assume una sua funzione valida e completa e può essere un forte tramite tra ex Allievi, non necessariamente della stessa classe e della stessa età.

Da parte nostra quindi una forte esortazione a partecipare alle nostre attività, cercando specialmente di coinvolgere altri compagni e/o amici ex Alfierini, perché solo se saremo in tanti potremo contare su una Associazione efficiente, attiva e di aiuto per tutti noi.

*Il Consiglio Direttivo*



**AZIMUT**  
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E  
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91  
Promotori: Marcello De Benedetto, Carlo Tabusso, Gianpaolo Tronca

L'ANNUARIO è sempre a disposizione dei Soci presso la Portineria di c.so Vittorio Emanuele II, 94, a Torino.

Gita ai luoghi alfieriani del  
30 aprile 2005 ovvero

## Il "bel Piemonte"

di Vittorio Alfieri

Sì, avete visto giusto, l'espressione tra virgolette è proprio dell'Alfieri; la si legge nella *Vita*, quando descrive il "viaggetto che molto diletto e giovò moltissimo alla salute" compiuto il primo anno di studi all'Università, da Torino a Cuneo, a casa dello zio Pellegrino, "per quella fertilissima ridente pianura del bel Piemonte".

È noto che l'autore libertario, nel tentativo di "disvassallarsi" dal Regno di Sardegna ai suoi occhi troppo misoneista e retrivo e di "spiemontesizzarsi" per aderire a una cultura di più nobili tradizioni come quella toscana e di più ampio respiro di tipo europeo, era sì può dire fuggito dal "mal sortito nido natio", donando tutto il suo patrimonio alla sorella, con l'intenzione di non farvi più ritorno. Eppure, negli anni tardi della maturità, attraverso la stesura dell'autobiografia, dimostra di amare ancora segretamente e tenacemente la sua terra natia.

Diventa allora possibile delineare una geografia dei luoghi alfieriani in Piemonte, con diversi godibili itinerari, che vanno dall'"odiosamata" Torino, dove si compirono gli anni di "ineducazione" presso l'Accademia militare ma anche ebbe inizio, sotto la guida dell'abate Caluso, il percorso di autoformazione, ad Asti, "antiqua città che a me già desti / La culla e non (pare) la tomba", a quei castelli di famiglia come San Martino e Magliano che furon luoghi di villeggiatura fin dall'infanzia.

Così, il fedelissimo piccolo gruppo di ex alfieriani appassionati alla gita di primavera organizzata dall'Associazione, si è mosso, una bella mattina di fine aprile, verso le ridenti colline del Monferrato e del Roero, geometricamente coltivate lungo le vie dei vini, punteggiate di borghi e di castelli.

Il primo che abbiamo incontrato è stato

quello di San Martino, in posizione panoramica sulla riva sinistra del Tanaro, ma discretamente celato alla vista da un parco centenario che si apre sulla sommità in uno slargo delimitato, come in un abbraccio, dalle ampie vetrate della scenografica orangerie ora adibita alla degustazione dei vini...

Ma procediamo con ordine.

Garbatamente accolti dall'attuale proprietaria, la contessa Antonella Calvi di Bergolo, rivela anch'essa ex alfieriana, abbiamo poi visitato il castello, già appartenuto agli Alfieri di Sostegno, ramo primogenito della famiglia.

Che Vittorio fosse legato a questo luogo, lo dimostrano una lettera alla cugina Luigia in cui manifesta la possibilità di una visita estiva con il proposito di "leggerle le odi dell'*America libera*", e un'altra di congratulazioni per la nascita di "un erede della vostra casa e del nome nostro".

Dalle sale del palazzo elegantemente ristrutturato nel '700 pare dallo stesso "semizio" architetto Benedetto, riscaldate dalla luce primaverile, siamo passati all'ala rustica, con le antiche cascine dalle imponenti cantine, affacciate su corti di serena bellezza, dove oggi modernamente si lavora, proveniente da storici vitigni, una grande Barbera di Asti che qui si ingentilisce con i bei nomi di Tota e di Alfiera, degustata poi nell'orangerie assieme al San Germano di Pinot nero, il vino più prestigioso e importante dell'Azienda.

Dopo una sosta piacevole e riposante alla Cascina del Cornale, dove abbiamo assaporato ottimi cibi naturali e di qualità (come l'insalata di gallina bionda di Villanova o le pere Madernassa cotte nel Birbet!) ci siamo inoltrati nel pomeriggio assolato fra le verdi rocche del Roero, raggiungendo Magliano, "borgo nuovo" di origine medioevale. Qui, su un belvedere naturale, sorge un altro castello degli Alfieri - il ramo di Castagnole - poi passato attraverso varie mani, (fra cui i Visconti Venosta) e successivi degni al Comune, che ne ha destinata un'ala al Museo delle arti e delle tradizioni popolari, con la cultura dei gessi in particolare.

Anche per questa dimora vi sono testimonianze dirette del tragediografo che, in una lettera scritta da Parigi il 22 agosto 1790 alla madre "in villa nel suo bel castello di Magliano", ne ricorda "l'ottima aria e la perfetta quiete che vi si gode".

Chissà se nei tumulti della rivoluzione, che lo avevan lasciato "stroncato e atterrito", non avrà ricordato con particolare nostalgia le villeggiature della sua

infanzia nel vecchio Piemonte, in compagnia dell'"ottima madre" Monica che, con il patrigno cavalier Giacinto "di bellissimo aspetto, di signorili e illibati costumi" da lei sposato in terze nozze, costituivano "vivo esempio d'ogni virtù domestica, amati, rispettati e ammirati da tutti i loro concittadini". E se nella furia iconoclasta del periodo del Terrore la sua mente non sarà andata alla piccola cappella del Santo Crocifisso annessa al castello, autentico gioiello settecentesco di affreschi, stucchi e marmi, per cui si era dato da fare ottenendo "licenza dal Papa di tenervi il Santissimo", come dice nella lettera già citata alla cugina Luigia, dove esprime anche l'intenzione di "pigliarvi la benedizione" (sic!).

Congedatici dalla nostra guida, lo storico Antonio Adriano, autore fra l'altro di splendide diapositive riguardanti questo straordinario paesaggio che è diventato famoso anche nella letteratura del '900 (non siamo lontani dai luoghi illustrati da Pavese e da Fenoglio) abbiamo ripreso il pullman per tornare a Torino. Dopo un breve viaggio, animato dalla lettura di poesie piemontesi di un nostro socio, ci siamo lasciati con la soddisfazione di una giornata ben impiegata, con la gioia di amicizie riscaldate e con la promessa di altri prossimi lieti incontri.

Anna Germano Viviano

## Dal Levante all'Europa

...fine delle trasmissioni,  
ma in attesa degli Atti!

Sarebbe davvero insensato riassumere in poche righe i contenuti delle serate del ciclo "Dal Levante all'Europa" del 28 febbraio e del 21 aprile scorsi al Centro Dar Al Hikma. Possiamo però, almeno, dirci soddisfatti e ripagati del grande impegno organizzativo dalla assidua presenza di un pubblico folto, partecipe e curioso. In attesa che, dopo l'estate, escano gli Atti dell'intero ciclo, possiamo fornirvi un commento di Giovanni Bergamini e il resoconto della serata teatrale conclusiva. Vogliamo ringraziare, in particolare, oltre a Giovanni, gli altri ex alfierini, Marco Chiauzza e Anna Strumia, docenti di Filosofia presso i Licei "Alfieri" e "Galileo Ferraris" che, con la serietà e originalità dei loro studi e la loro chiarezza espositiva, hanno dato un contributo importante alla riuscita dell'iniziativa.

# “Fibonacci, la ricerca”

**magia dei numeri  
nell’arazzo del tempo**

Giovedì 12 maggio al teatro Baretto è stata rappresentata l’opera su Fibonacci pensata e scritta da Maria Rosa Menziona<sup>1</sup>, donna dal “multiforme ingegno” che ben sa mescolare in sé cultura scientifica ed umanistica (ricordate il nostro convegno sull’argomento?) e che sa unire la cultura orientale con quella occidentale. Il testo è stato finalista al Premio Fondi-La Pastora 2003 ed è stato proposto dalla nostra Associazione e dalla Fnism come momento conclusivo del convegno in più puntate “Dal Levante all’Europa”, perché ritenuto adeguato alla tesi da noi sviluppata, in varie fasi, sui vincoli stretti esistenti, appunto tra Occidente ed Oriente.

Lo spettacolo, a carattere multimediale, è stato diretto dalla stessa Maria Rosa Menziona in collaborazione con Lucia Faggella, la versatile e brava docente di Filosofia e regista del laboratorio teatrale del Liceo Alfieri; gli attori e i collaboratori dietro le quinte sono tutti giovanissimi studenti. La linea drammaturgica si è svolta in due atti ed ha un andamento su due piani, quello della finzione immediata (due ricercatori, una dei quali, la donna, tende a condurre il gioco sia intellettuale che ludico/amoroso) e quello della finzione nella finzione (l’immaginazione, il sogno, il gioco di essere altri da sé e cioè Fibonacci e la misteriosa Zaffira). Interessanti spiegazioni sui numeri di Fibonacci, sulla sezione aurea, sulla struttura matematica della natura e del mondo intero sono emerse dai dialoghi tra Lui e Lei... Dati scientifici ed elementi irrazionali, quasi romantici, si mescolano in questo singolare spettacolo che può catturare nella magia dei numeri anche un pubblico, come nel caso della sottoscritta, fin dai banchi del liceo, un po’ “diffidente” verso la matematica.

Molte ansie hanno preceduto la “prima” a causa di vari imprevisti dell’ultimo momento, dalla partenza da Torino per un lutto familiare dell’allieva interprete di Lei, alla faringite di un’altra alferina, a problemi tecnici di microfoni, ma, a parte un filmato partito in ritardo, tutto è filato liscio, anche e soprattutto grazie alla bravura e prontezza della giovane

attrice supplente, Cinzia, che in due giorni, complice la prof. Faggella, ha fatto davvero miracoli per imparare la parte. Fondamentale anche l’apporto dei tre studenti dell’Istituto “Bodoni”, uno nel ruolo di Lui, gli altri due assistenti tecnici alla regia. Prossime repliche:

Venerdì 27 maggio, ore 14-16, Festa del Parco del Valentino;

Venerdì 6 giugno, ore 17,30, Teatro “Orpheus”, c. Trento 13, (isola pedonale zona Crocetta).

*Graziella Franzinetti*

## Dal Levante all’Europa: un contributo alla comprensione storica.

Abbiamo dunque concluso la nostra fatica. Abbiamo offerto momenti differenziati per tematiche e tipo di proposta comunicativa, nell’intento di andare al di là di ciò che scuola, informazione, propaganda di norma ci propinano sui rapporti Oriente-Occidente, secondo un dualismo conflittuale storicamente inaccettabile. Una sintesi risulterebbe necessariamente troppo lunga e complessa, data la vastità dei temi trattati e la ricchezza degli approfondimenti. Mi limito dunque ad alcune considerazioni. Siamo partiti dal mondo antico, preclassico, per scoprire insospettabili legami tra civiltà solo apparentemente lontane tra loro: chi avrebbe ipotizzato ascendenze mesopotamiche per Omero e Esiodo? Abbiamo constatato come la percezione del mondo antico sia giunta sino a noi deformata da imprecise e spesso false prospettive storiche, e ci siamo resi conto che anche le età più recenti sono state vittime di distorsioni derivate dal pregiudizio. La linguistica ebbe la sua parte, con la creazione del mito della “civiltà indoeuropea” contrapposta al mondo semitico, come se lingue, strutture mentali e “razze” necessariamente coincidessero. Nell’Ottocento, in pieno fervore “indoeuropeistico”, si volle ignorare, sino a negarlo recisamente, il grande contributo che il Vicino Oriente semitico aveva dato alla genesi della Grecia arcaica (lo abbiamo invece constatato nella prima serata).

Sepolta sotto le macerie del Reichstag la



L’esperienza di un grande gruppo: la più importante realtà italiana autonoma, impegnata esclusivamente nella gestione del risparmio. Un partner non di parte a garantire la soddisfazione e il valore del cliente.

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E  
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91

Promotori:

M. De Benedetto, C. Tabusso, G. P. Troncia



dissennata esaltazione dell’arianesimo come civiltà superiore, con i disastri della guerra e la tragedia della Shoah, si continuano tuttora a creare nuovi miti discriminanti: una certa Europa scopre improvvisamente “radici giudaico-cristiane”, sovvertendo la prospettiva storica del nostro Umanesimo-Rinascimento che le aveva individuate invece nell’antichità classica.

Perché questo cambio di prospettiva? Per negare all’Islam l’omologazione culturale in un’Europa sentita come luogo di appartenenza religiosa anziché come grande, aperta istituzione laica e pluralista? Il cosmopolitismo, che pure era nato qui da noi, sembra cedere il passo all’arroccamento culturale e a una nuova forma di antisemitismo che sposta in avanti la propria linea di frontiera “sdoganando” ora l’ebraismo – con quanta sincerità? – e rifiutando aprioristicamente di riconoscere cittadinanza culturale alla civiltà islamica, fiorita al di là di un mare che nei secoli ci ha divisi ma anche uniti. Con buona pace delle meraviglie di Palermo e di Cordoba, della scienza di Averroè e di Avicenna, di Ibn Khaldun e dei grandi uomini di pensie-

<sup>1</sup> Vedi sito <http://matematica.uni-bocconi.it/interventi/teatroTorino.htm>

ro arabi che hanno appreso e ritrasmes-  
so a noi – spesso arricchendoli – tanti  
elementi del nostro mondo classico, e ci  
hanno aiutato a superare il Medioevo.

La storia è un fiume dalle mille corren-  
ti: chi le potrà distinguere più, appena  
un poco a valle? Ciascuno di noi è il  
prodotto di una sedimentazione cultu-  
rale estremamente complessa, che solo  
una semplificazione tendenziosa può  
offrire alla strumentalizzazione politica,  
al perpetuarsi di un eterno dualismo,  
alla concezione e talvolta al desiderio  
d'un "conflitto di civiltà".

Abbiamo incontrato, nella storia antica,  
il primo grande rifiuto dell'Oriente: l'e-  
poca delle Guerre Persiane, quando  
Atene vittoriosa si arrogò il compito di  
esportare libertà e democrazia nel-  
l'Oriente dispotico, inaugurando una  
politica imperiale che sarebbe però sfo-  
ciata nei regni assolutistici – proprio di  
stampo orientale – di Alessandro e dei  
successori. *Historia docet*, i processi sto-  
rici sembrano riproporsi, ma chi colga  
un'assonanza tra l'Atene di Pericle e  
l'America di Bush deve tener presente  
che il contesto dei due imperialismi  
diverge soprattutto per la presenza di  
una nuova variabile storica dall'impatto  
dirompente: il monoteismo.

Come principale esito dell'*età assiale* di  
Zoroastro, di Buddha, dei profeti  
d'Israele, il monoteismo segnò la fine  
delle grandi religioni cerimoniali origi-  
nate negli antichi imperi d'Oriente, per-  
ché rispondeva a nuove istanze cultura-  
li, esistenziali, etiche, a livello individua-

le e collettivo. Tuttavia, questo nuovo  
modo di concepire il ruolo dell'indivi-  
duo nel mondo, come autocoscienza ma  
anche come appartenenza religiosa  
spesso totalizzante, avrebbe creato non  
pochi problemi di gestione socio-politi-  
ca, di cui ancora oggi siamo prigionieri.  
L'evo antico, politeista, non aveva mai  
conosciuto radicali contrapposizioni cul-  
turali su base religiosa: sincretismi, assi-  
milazioni di divinità straniere erano la  
norma. "I tuoi déi hanno commesso  
ingiustizia verso i miei" si diceva al nemi-  
co vinto, ma non li si rinnegava. Quando  
gli Elamiti "deportarono" la statua di  
Marduk da Babilonia, la riposero nei  
loro templi ma non la distrussero: ai  
Babilonesi doveva bastare l'umiliazione  
di vedere il loro tempio vuoto. L'Egitto  
venerava, oltre a quelle autoctone, Ishtar  
e Reshep, divinità del Levante semitico;  
la Grecia plasmò il suo pantheon attinge-  
ndo a tradizioni anatoliche (anche  
indoeuropee) e siro-palestinesi (semiti-  
che), come a sua volta Roma si adeguò al  
mondo religioso dell'Olimpo.

Nessuno si sentiva "diverso" solo per il  
fatto di venerare altri déi. E non è un  
caso che nel mondo classico, pagano e  
pluralista, siano nati la democrazia, il  
ragionamento logico, lo scetticismo, il  
dialogo socratico, anch'essi frutto del-  
l'età assiale.

Il monoteismo è invece per sua natura  
esclusivo, e costringe ad una visione  
*binaria* del mondo, in cui il seguace di  
un'altra religione è necessariamente  
"l'altro". La via della Salvezza e della

Verità è una sola, rivelata a noi soltanto,  
senza alcun dubbio.

Molto dell'intervento di Anna Strumia  
(seconda serata) sulle "immagini positi-  
ve dell'Islam" sottende un tema crucia-  
le che è stato richiamato poi in forma  
esplicita da Brunetto Salvarani (terza  
serata), nel porre il problema dell'*iden-  
tità* religiosa e culturale: in sostanza, un  
vero dialogo tra occidente cristiano e  
mondo islamico non può reggere se ad  
interloquire sono soltanto gli esponenti  
"un po' meno osservanti", più "laici",  
dei rispettivi schieramenti.

Un confronto sereno è senza dubbio un  
percorso difficile, non tanto per  
l'Europa cattolica, "mediterranea", la  
cui Chiesa per ragioni di contiguità sto-  
rica da tempo ha impostato con l'Islam  
rapporti rispettosi delle reciproche  
identità e differenze; è invece molto più  
arduo per un certo Occidente euro-  
americano di matrice protestante, affa-  
scinato oggi da una mistica guerriera  
veterotestamentaria e apocalittica mu-  
tuata più che da Isaia o Geremia, dal  
puritanesimo anglosassone e dal "Dio  
degli Eserciti" di Cromwell.

Dunque, lontani dalle semplificazioni:  
la storia non ha scopo prefissato, né  
regole precise e prevedibili, né preclu-  
sioni: è osmosi e trasformazione conti-  
nua. A noi interpretarla *cum grano salis*,  
senza preconcetti e strumentalizzazioni.  
In questo, ne sono certo, ci aiutano ini-  
ziative culturali come "Dal Levante  
all'Europa". Grazie a tutti.

Giovanni Bergamini

Il nostro prossimo incontro sarà

**Martedì 21 giugno 2005 alle ore 19.45**

presso l'ormai, per noi, ben noto

**Circolo Eridano**

in riva al Po, corso Moncalieri 88, oltre il vecchio dazio di corso Moncalieri.

Dopo la cena, la serata sarà dedicata a

**"L'incanto della poesia nella prima sera d'estate:  
una voce ed un'arpa"**

**voce recitante di Grazia Nicolai Fidora, all'arpa Daniela Vendemiati**

con lettura di brani tratti da due raccolte della poetessa Grazia Nicolai Fidora e di Autori noti

**È necessario prenotare entro giovedì 16 giugno telefonando al Gestore del Circolo  
(Danilo, tel. 011 6602030). Costo, tutto compreso, € 23.**